

ATTUALITÀ

SOSTENIBILITÀ Una soluzione per valorizzare gli scarti delle filiere agroalimentari

di Lorenzo Tosi

Economia circolare Il cerchio ora si chiude

Inaugurato a Faenza il nuovo impianto **Enomondo** che triplica la produzione di ammendanti compostati



I numeri

La superficie servita. La produzione annua a regime di **Enomondo** di compost (sia nuovo che vecchio impianto) sarà di circa 75.000 t/anno. Di queste vengono destinate direttamente ad agricoltura 50mila. Considerando un utilizzo medio pari a 10 t/ha (dato calcolato nella media dei clienti **Enomondo**, per esempio con vite a 4-5 t/ha e estensivo 30 t/ha) si interessano circa 5mila ha di Sau. La **CO₂** riassorbita. In assenza di un criterio ben definito sono stati utilizzati dati di letteratura, attraverso i quali si è stimato prudenzialmente che il risparmio totale di **CO₂** è legato alla somma del fattore sequestro più il fattore sostituzione fertilizzanti di sintesi arrivando a 0,147 t eq **CO₂** per t di compost.

Via libera all'ammendante compostato da filiera agroalimentare (Acfa). Una novità sostenibile attesa per lungo tempo. Un fertilizzante naturale di nuova generazione che è l'anello che mancava per la chiusura di un processo virtuoso di economia circolare.

Enomondo, società partecipata da **Caviro Extra** e **Herambiente**, ha infatti inaugurato a Faenza (Ra) un nuovo stabilimento dedicato, a pochi giorni dalla pubblicazione (G.U. 126 del 31 maggio) del decreto 2 febbraio che ne ha previsto l'inserimento tra gli ammendanti.

«Dall'incontro – evidenzia **Filippo Brandolini**, presidente di **Herambiente** e **Enomondo** – con il mondo dei sottoprodotti e dei "rifiuti" derivano concrete opportunità di crescita sostenibile che vedono come protagonisti i produttori agricoli». L'impianto, frutto di un investimento di 8,5 milioni di euro, ha una capacità produttiva di circa 50mila t/annue di un prodotto ottenuto dal recupero di sfalci e potature del verde pubblico e digestato da scarti della filiera agroalimentare che consente di rispondere a una triplice sfida.

La prima è quella della sostenibilità, garantendo una preziosa risorsa, e a prezzi contenuti, per sostenere l'obiettivo di ridurre l'uso di fertilizzanti chimici di almeno il 20% entro il 2030. La seconda è legata alla necessità di una maggiore autonomia nazionale nel settore della nutrizione delle piante. L'equiparazione del digestato ai fertilizzanti è stata infatti sbloccata dal decreto legge "crisi Ucraina" del 21 marzo scorso. Rimaneva da sciogliere il nodo dell'uso agronomico del digestato ottenuto dai sottoprodotti di origine agroindustriale, reso possibile dal nuovo decreto.

La terza sfida è forse quella più impegnativa, ed è quella della neutralità climatica della produzione agricola. Il nuovo ammendante compostato **Enomondo** può dare una grossa spinta in questo senso, consentendo un riassorbimento di gas serra stimato in 0,147



Filippo Brandolini

Giovanni Ferrucci

t.eq **CO₂** per t. di compost (v.riquadro).

«È la dimostrazione – commenta **Brandolini** – del grosso contributo in termini di abbattimento della carbon footprint che può arrivare dalla valorizzazione di ciò che oggi consideriamo impropriamente **rifiuto**».

Il nuovo impianto, realizzato presso la sede di **Caviro Extra** a Faenza, consente di riutilizzare il digestato ottenuto da 40milioni di t annue di scarti alimentari più 25-30 milioni di residui di sfalci e potature urbane di Hera.

«La nostra realtà – afferma **Giovanni Ferrucci**, resp. commerciale – può fare affidamento su un'esperienza consolidata nella produzione di compost». **Enomondo** infatti produce:

- **ammendante compostato misto** dal 1995, per un volume di circa 5mila t/anno formulato in pellet di qualità e destinato a colture di pregio come vigneti bio di collina;

- **ammendante compostato verde**, 20mila t/anno ottenute solo da sfalci e potature di aree urbane, utilizzato dall'industria per la produzione di organo minerali e terricci e anche tal quale in agricoltura biologica;

- e ora **ammendante compostato da filiera agroalimentare (Acfa)**, 50mila t/anno. Dalle prove è emersa la capacità dell'Acfa di ridurre il ricorso al fertilizzante chimico fino al 50%. «Un prodotto che parte dai vigneti e dai campi e poi ci ritorna, rigenerando la fertilità organica del suolo e la redditività dei produttori». ■